LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 11 Maggio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 112

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 10.

Senato. Approvansi tutti i capitoli del preventivo pel Ministero dell'interno; e quindi i totali di esso e l'intero disegno di legge, a scrutinio segreto.

Camera. Lunga serie di interrogazioni prima; poi, discussione del preventivo pel Ministero di grazia e giustizia, a proposito del quale gravissime scandalose accuse si fanno dal deputato Marescalchi Gravina (che dice di volerle provare) contro il prefetto di Caltanisetta Bondi, che il sottosegretario di Sant'Onofrio difende.

LA GUERRA.

Notizie « positive », nessuna: voci. Per esempio, che Porto Arturo sia stato liberato dalla parte di terra, e le sue comunicazioni ferroviarie ristabilite — ma è una voce poco attendibile, perchè i giapponesi hanno occupato le ferrovie della Manciuria.

Altra voce: che una battaglia sia avvenuta al sud di Liao-iang, città sulla ferrovia a mezzogiorno di Mucden: il 1.o corpo d'armata giappone, dopo aver inseguiti i russi nella loro ritirata dallo Ialù, li avrebbe raggiunti ieri a 5 miglia a sud di Liao-iang e vi sarebbe stato un grave combattimento.

Dicesi che i giapponesi trasportarono i loro cannoni sopra alture considerate sinora inaccessibili e che i russi continuarono la loro ritirata verso nord.

Intanto, Niuciuang è lasciata in balìa di sè stessa e sta per cadere in mano dei giapponesi, i cui esploratori si videro a sei miglia dalla città.

In Italia e fuori.

— A Londra, è morto il viaggiatore Enrico Stanley, resosi celebre in tutto il mondo, nel 1870, quando, mandato dal *Niuiore-herald*, si recava nella veramente allora tenebrosa Africa orrenda alla ricerca del Livingstone (di cui da tre anni mancavano notizie) e lo ritrovava e lo liberava, sulla riva orientale del lago di Tanganica; e poi, continuava nelle sue esplorazioni, e tanta parte del mistero africano disvelava.

— La Regina Madre si trova alla Spezia, dove fu accolta da immensa folla con acclamazioni entusiastiche, per la consegna alla corazzata *Regina Margherita* della bandiera da battaglia che essa le dona.

Il cofano che racchiude la bandiera porta le seguenti epigrafi: sul davanti: *Margherita Regina — alla nave — messa in mare a Spezia — al nome di lei — questo vessillo d'Italia dona*; e sul lato opposto: *Margherita Regina — alla nave — armata per la pace d'Italia — questo auspicio suo dà — Sempre avanti Savoia.*

— Si dice che l'arresto del famigerato ministro Nasi e del suo socio Lombardo, sia prossimo. Trovansi nella Svizzera.

DA GORIZIA.

— Il soggiorno dello Stato Maggiore. Ieri mattina il Barone de Beck, in Campagnuzza, passò in rivista il Reggimento 47, di cui è proprietario; quindi con carrozza raggiunse a Cormons lo Stato Maggiore generale, partito col treno. Da Cormons, lo Stato Maggiore, con a capo il comandante Barone del Beck, si portò a Medea.

A Cormons lo Stato Maggiore ebbe festose accoglienze. La borgata era tutta imbandierata ed alla stazione gli ospiti furono ricevuti dal Podestà barone Locatelli e da molti consiglieri comunali, nonchè dalla banda musicale, la quale alla partenza accompagnò lo Stato Maggiore per un buon tratto fuori della città.

Da Medea fecero ritorno nel pomeriggio e col treno delle 13.45 giunsero a Gorizia.

Questa mane lo Stato Maggiore si recherà nel Coglio e farà ritorno verso il meriggio.

Alle 17.30 il civico Corpo musicale darà un concerto in piazza Ginnastica in onore del Comandante Barone de Beck.

Questa la parte «teatrale» della visita; la quale ha scopo militare, per lo studio *sul luogo* delle posizioni strategiche al confine.

Parecchie merende, con invitati e con musica, tutti questi giorni. Oggi, alle 19 S. E. il Barone de Teuffenbach darà un pranzo nel suo palazzo al Barone de Beck e agli ufficiali superiori dello Stato Maggiore, nonchè ad altri invitati. Probabilmente, per scambiare le gentilezze, vi sarà anche il Podestà cav. Venuti.

INTERESSI CITTADINI.

La contrastata "aritmetica" sulla donazione Volpe.

Il nostro collaboratore straordinario così risponde agli appunti mossi sul nostro giornale al suo primo articolo:

I.o L'interesse legale commerciale è sempre stato del 5 0,0 ed il capitale, diremo così, *industriale* non può avere un tasso minore.

II.o La fornitura della illuminazione pubblica per l'anno in corso è bensì pattuita dalle officine *Malignani e C.* per nove mesi, crediamo però essere nel vero asserendo che essa verrà fornita al Comune per l'anno intero perchè l'impianto comunale... è ancora sulla carta.

III.o Il computo del prezzo di riscatto da parte del Comune dell'impianto sul Ledra che noi facemmo, non possiamo ritenerlo di molto errato.

Leggendo lo *schema di transazione* si apprende che per tale riscatto o il Comune pagherà al Malignani lire 33.000 (il che sembrerebbe il prezzo accertato dalle stime) o se pagherà di meno, quattro quinti della differenza verranno sottratti alla quota che il Malignani verserà per l'acquisto della parte dei Cronici. Se, come fu detto nella risposta datami dal giornale, il prezzo del salto verrà fissato in L. 22.000, il Malignani verserà in meno i quattro quinti di (33000 — 22.000) = lire 8850 per la quota cronici. (Leggete la convenzione!) Quindi al Comune o ai Cronici, costerà detto salto L. 22 000 × 8850 = L. 30850 con il conforto di avere ancora le *dinamo* di meno — diceva il giornale: io credo che si volesse dire invece le turbine.

IV.o I consulti tecnici e legali furono una conseguenza diretta ad esclusiva della donazione Volpe, e le relative spese da noi esposte in lire 10 000 non le reputiamo per nulla esagerate, forse anzi inferiori alle effettive.

V. Il preventivo d'esercizio cui l'allegato 7 si riporta alla vendita per luce ai privati di:

19.000 (importo tassa luce preventivata)
0.05 (tassa unitaria)

— 315000 *Kwo* con un introito di L. 160 000, cioè di L. 0.508 per *Kwo* prezzo che nell'allegato si stima *almeno* del 10 per cento inferiore a quello in uso.

L'energia venduta dalla Ditta Volpe Malignani negli ultimi anni portava *Kwo* 300000 (per 500 lampade in meno di quelle del preventivo Municipale) quantità in questo anno certamente aumentata; ed il prezzo di vendita non è certamente *inferiore* per l'anno in corso a L. 0.70 p. *Kwo* (tassa compresa) con un introito quindi di L. 210.000 Cui aggiungiamo per

l'energia motrice	L.	15000
e per la illuminazione pubblica	L	35000
Totale	L.	257 000

Le spese dell'allegato 7 portano L. 112 000 computate quelle per il *personale delle cinque officine*, le maggiori spese per ricambio di lampade, per manutenzione ed esercizio degli accumulatori.

Comprendono però L. 16.000 sole per carbone. La differenza tra introiti e spese sarebbe di L. 145.000 che riduciamo pure di altre 15.000 lire per eventuali differenze, risultando così L. 130.000.

Apprendiamo dalle stime che la quota Malignani è press' a poco uguale a quella della ditta Malignani-Cronici, e per tale ragione distribuiamo in parti eguali le L. 130.000, cioè 65 000 a Malignani per i suoi salti, 65 mila a Malignani-Cronici per l'impianto e di queste possiamo ben supporre che i quattro quarti cioè L. 52500 spettino effettivamente ai Cronici!

V.o Le spese di contratti registro ecc. per la donazione e cessione da noi esposte, vogliono essere modificate. Prendiamo atto intanto, se è vero (perchè fino ad ora non lo disse che il Giornale) che le spese e tasse per contratto e registro della donazione (5 0,0 circa su 161.000 L.) verranno pagate dal sig. Malignani. Per la donazione (Vedi legge sul registro e bollo) il Comune dovrà pagare il 5 p. 0,0 sulle L. 161.000, cioè L. 8050. Ciò però quando l'inesorabile fisco non sostenga che la donazione fu fatta *al Comune di Udine* il quale non è un *istituto di beneficenza* ed applichi la tassa in misura di circa 15 0,0, quindi per L. 24240; e quando il fisco stesso non eccepisca che il Comune vende per L. 161 000 quanto fu già stimato L. 250.000!

Va poi aggiunta la spesa per l'atto preliminare di donazione.

Rivediamo *gli errori* sulle cifre da noi esposte sugli introiti e spese dell'esercizio 1904.

VII. L'acquedotto che Malignani dovrà farsi sarà per suo comodo, nè vediamo che debbano entrarci i Cronici, come speriamo non c'entrino a provvedere l'acqua di alimentazione per le caldaie degli altri Utenti Udinesi.

VIII. Per la illuminazione della casa del Com. Volpe, la spesa, siamo d'accordo, spetta al Comune.

XI. La spesa per la rimessa in pristino dei locali Malignani fratelli, non la vogliamo noi, non la vogliono i Cronici, non la vuole *certamente* Malignani, e non possiamo metterla nel conto, dati i prezzi offerti per il riscatto, nei quali certamente non può non essere stata computata.

* * *

I conti saranno strani, ma probabilmente non del tutto sbagliati; ad ogni modo, in nome di Dio, correggeteli!!...

— A Torino, con l'intervento del Ministro Rava, si è inaugurata ieri la esposizione internazionale di orticoltura. Vi partecipano largamente anche stabilimenti orticoli francesi. Chi tiene il primato, fra le regioni italiane è la Toscana.

Il Giappone, conferenza del tenente Chiminelli.

Vivissimo era il desiderio di assistere alla conferenza sul Giappone del tenente nella R. Marina cav. Eugenio Chiminelli; e tanto, che il teatro Minerva a stento contenne ieri sera il pubblico accorso ad udire la dotta parola del conferenziere.

Il Presidente della Dante avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, con brevi ed appropriate parole, presentò il cav. Chiminelli ringraziandolo per la cortese accondiscendenza di tenere qui fra noi, a vantaggio della nobile Istituzione, due conferenze sull'incantata Terra del sole nascente ed intorno alla superba e misteriosa Peckino.

Il cav. Chiminelli, dato un saluto alla città di Udine, orgogliosa di un passato patriottico e vigile custode oggi alle porte orientali d'Italia, entra in argomento.

Prende le mosse da quando il Giappone si chiuse ermeticamente in sè, sdegnoso di qualsiasi contatto con gli altri popoli. Cessato questo periodo di isolamento parla del sistema feudale che governava quella terra prediletta del sud, ed ove in tutte le stagioni dell'anno gli alberi fioriscono. Scomparso il feudalismo, che ricordava tanto il regime del nostro medio evo, il Giappone s'accorse della grande civiltà europea, conobbe il bene che avrebbe arrecato al suo paese il seguirne le traccie e camminare al fianco delle nazioni europee.

Si mise tenacemente all'opera e per riescirvi presto e completamente non titubò nel rinnegare tutto un passato pieno di pure tradizioni, di grandi eroismi.

Questo popolo che « volle, sempre volle e fortissimamente volle » cominciò col sacrificare il tradizionale vestito, che tanto armonizzava con lo splendore del cielo e la vaghezza delle sue terre eternamente fiorite, per indossare il nostro prosaico abito, che non fa altro che rendere più meschina la tozza figura del giapponese. Rinunciò alla patria lingua per apprendere l'idioma inglese; ed oggi ben di frequente, camminando lungo le vie della città giapponesi, dietro i soliti fogli di carta che stanno in luogo di vetri, s'ode il fanciullo che s'affanna a studiare lo straniero idioma. E non è forse lontano il giorno in cui la madre lingua giapponese sarà quella di Abione!

A noi italiani è facile comprendere il doloroso ed eroico sacrificio fatto dal popolo giapponese, a noi gelosi custodi delle patrie tradizioni e che coltiviamo con tanta cura ed affetto il nostro idioma, e lo diffondiamo ad oltranza in quei lembi di terra nostra dove lo vorrebbero sopraffare e spegnere con le asprezze d'idioma straniero (*vivissimi applausi*).

Infine il Giappone, nazione giovane, forte, ed intelligente, non tardò a conoscere che non gli conveniva più quell'impasto di assurdità con cui si regge la religione di Budda e di Confucio, e non ristette dal confinare i mostruosi idoli nei Musei ed in altri luoghi appartati; e mediante apposito progetto legislativo, istituire una nuova religione più omogenea e confacente ai moderni tempi. Nella grande riforma il Giappone non s'impaurì alle minaccie ed alle lamentele dei preti buddisti.

Un essere solo, in tutto il Giappone, dove furono alterate perfino le splendide porcellane e i graziosi lavori in lacca ed in seta, rimase invulnerato; *la donna*.

Essere ritenuto inferiore e, come Canfucio lo afferma, senza anima; dessa non fu tocca dal soffio moderno di civiltà e rimase quale era nei secoli scorsi. E quindi la vediamo, ingenua, semplice, indossante ancora l'antico e fastoso vestimento, scevra da qualsiasi malizia e da quel falso pudore, buon mezzo, in altre nazioni civilizzate, per nascondere avariate virtù. (*Applausi*).

I Giapponesi, conosciuta la loro posizione geografica, intuirono subito che tutta la loro forza e potenza doveva spiegarsi sul mare.

Dal 1853, anno in cui la prima nave, entrò in un porto giapponese, in poi; continuamente il Giappone acquistò corazzate, incrociatori, torpediniere; ed oggi non solo ci ha uguagliato, ma superato nella difficile scienza navale (moderna.

La vendetta di quarantasette cavalieri.

Nel parlare del grande eroismo di questo popolo che impavido e sereno sfida l'ignoto della morte, ricorda molte leggende d'eroi, fra le quali stupenda quella dei *quarantasette cavalieri* capitanati da *Cishi Kuranoscikè*

Giurato di vendicare il karakiri (suicidio) del loro amico e signore Takumi, lasciano passare mesi e mesi prima di compiere la loro vendetta, e solo per conoscere le varie parti della casa del loro nemico *Kira-Sukè* e studiare il carattere degli uomini che l'abitavano, distinguendo i coraggiosi e leali dai poltroni e traditori. Giunto il momento opportuno, assaltarono la casa; uccisero *Kira-Sukè* e decapitatolo, lavarono la sua testa ad una sorgente e la deposero sulla tomba di Asano Takumi.

Commesso tale atto, i quarantasette cavalieri entrarono nel vicino tempio a recitar preghiere e bruciare incenso. Il loro capo Cishi disse al sacerdote:

— Compiuto da noi tutti il *karakiri* vi preghiamo di seppellirci qui, accanto alla tomba del nostro amico e signore.

I cavalieri, usciti dal tempio, là in faccia al fulgido cielo tutti stoicamente compirono il *karakiri*.

Le tombe di questi eroi furono sempre meta di pellegrinaggi; ed anche oggi mani gentili le ornano di rami verdi, di crisantemi e vi bruciano l'incenso; ed i vestiti e le armi degli eroi sono gelosamente custodite nel tempio di Sengakuyi.

Giapponesi ed europei.

Oggi il Giappone si ritiene superiore ai popoli europei, per i quali nutre disprezzo ed odio.

Il piccolo Giapponese mira all'Europa, e lui che si ritiene discendente dagli Dei, e buono e morale, vuole portare la sua civiltà fra i popoli d'Europa, guidati solo dall'interesse e dal piacere.

Il Giappone volle provare la sua potenza prima con la sorella Cina, e nel gran cimento riescì pienamente vincitore.

Oggi egli si trova impegnato in una lotta titanica, ma il conferenziere evita qualsiasi pronostico, e solo manda un saluto ad *Yrose*, il Pietro Micca giapponese, a Makaroff l'intrepido ammiraglio russo, ed a tutta la nobile ed oscura falange d'eroi che sacrificarono la loro vita al dovere ed all'amore di patria.

Chiude la dotta conferenza con un fervido augurio che ben presto cessi il micidiale duello delle due potenze belligeranti; che ridiventino sorelle e che s'aprano i mari, le città dell'estremo oriente all'opera civile e pacifica dei popoli; e l'Italia laggiù rinnarchi le gloriose gesta delle sue antiche città marinare.

Un lunghissimo e vivo applauso saluto la bella e beneauspicante chiusa, e risuona ammirazione viva e sincera al valente e dotto ufficiale.

Una mosca invidiosa.

Interessanti riuscirono pure le proiezioni colorate; peccato solo che la deficenza della luce non abbia permesso che risaltassero in tutta la loro bellezza, ed una importuna mosca, specialmente più russa che giapponese, penetrata nella spettro-scopio, invadesse piazze, palazzi, templi e perfino i bei visini delle minuscolo e tanto carine *mousmè*.

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

— Lagnanze del pubblico. Vi ripetendosi con molta insistenza e con altrettanto disgusto il lagno verso l'amministrazione delle ferrovie per il modo veramente indecente con cui viene trascurata questa stazione.

Basti il dire che nelle notti, nelle quali la luna non risplende, neppure un fanale all'esterno della porta d'ingresso assicura ai passeggieri l'incolumità delle gambe e del collo.

E dire che con poche lire all'anno si potrebbe rimediare a tanto inconveniente; come con poche lire annue si potrebbe provvedere l'abitato, anche per uso pubblico, di acqua potabilissima che si potrebbe far derivare dal canale esistente a pochi passi dalla stazione.

Ma le economie della Direzione ferroviaria non sono mai troppe.

— Il Consiglio Comunale. *(b. c.)* Prima di passare ai vari oggetti, posti all'ordine del giorno, il neo eletto Sindaco Co. Ezio Ing. Bellavitis, nella seduta del 7 corr. ringrazia i colleghi per la fiducia e la stima in lui riposta, nominandolo Capo del Comune.

S'indusse — egli dice — ad accettare l'onorifico incarico unicamente per evitare una crisi, la quale sarebbe riuscita indubbiamente ai danni del Comune, la di cui amministrazione del resto, funziona regolarmente.

Le sue parole ebbero l'approvazione *unanime* di tutti i 15 consiglieri presenti.

— *Sul servizio di segretario e sulla nomina* del segretario di sezione, il Consiglio, considerando come le pratiche da espletare per un concorso importano perdita notevole di tempo, autorizza e delega la Giunta Municipale a provvedere al servizio, dandole facoltà di nominare per chiamata persona a lei bene visa.

— *Sul soprassoldo all'applicato di segretaria*, in vista delle benemerenze acquistate, il Consiglio delibera di compensare il sig. Chies Giovanni con L. 110.

— Si approva l'istanza del D.r Corazza veterinario, tendente ad ottenere che il Comune assuma il pagamento del quoto di contributo al Monte pensioni.

— *Sui provvedimenti in ordine alla Scuola Normale*, il Consiglio — in armonia a quanto esposero i consiglieri Sartori, Cavarzerani, Lacchin, Bellavitis ed altri — delibera di voler mantenere a Sacile la Scuola Normale, interessando le

---

APPENDICE 97

L'espiazione.

CAPITOLO XXIV.

Ciò che donna vuole...

Quindici giorni erano passati dal da quello in cui Laura de Rableaux era fuggita dal villino di Saint James.

Il conte Albertis, sdraiato sopra una poltrona, nel salotto attiguo alla sua camera, s'era lasciato prendere dai soliti pensieri e rincorreva vagamente colla fantasia la figura di Fernanda Faugeriol, abbandonandosi ancora alla speranza di ritrovarla, di ottenerne il perdono.

Egli, da quel giorno in cui gli era apparsa come una visione fugace, non l'aveva più riveduta. Aveva percorso in tutti i sensi Parigi, ma le sue ricerche avevano avuto sempre lo stesso risultato negativo.

Di nuovo il dubbio lo assaliva a tratti, insieme con il martirio di quell'espiazione terribile che durava da diciotto anni.

Dio era dunque implacabile verso di lui!... A nulla era valso tutto il bene compiuto!...

Rimaneva là immobile, colla testa rovesciata indietro, con l'occhio fisso, senza sguardo.

Alla pendola suonarono le sei, quando fu bussato alla porta.

— Avanti! fece il conte macchinalmente. Era Reginella.

— La signora Marchesa Nebraissier domanda se può essere ricevuta.

Albertis si scosse. Reginella aveva pronunciato quel nome con un accento palese di ostilità.

— La marchesa è sola?

— Sola.

— Dille che passi.

Reginella uscì e quasi subito la porta si richiuse dietro le spalle d'Armanda. Ella era vestita superbamente di velluto nero che faceva risaltare la perfezione del suo corpo statuario, la bianchezza della sua pelle delicata, lo splendore dei suoi capelli biondi sui quali posava un minuscolo cappellino elegantissimo.

Si tolse il mantello, domandando languidamente il permesso e sedendosi accanto a lui.

— Sono venuta a piedi — aggiunse quasi subito, — e con un po' di mistero, perchè Nenella mi voleva accompagnare. Ma Lei, caro zio, ha ispirato una vera passione a quella bambina!... ed io la comprendo... oh' se la comprendo!

Cercava di mostrarsi calma, di dar quasi un tono di scherzo alle sue parole; ma si capiva, nel tono della voce, la preoccupazione e l'inquietudine.

Un profumo sottile di violette fresche s'era diffuso poco a poco nel salotto.

La solitudine si animava; si sarebbe detto che il ghiaccio in cui era avvolto tutto l'ambiente di quella tetra dimora, stesse per fondere, sotto il soffio tepido di quella donna seducente dotata d'uno strano e pericoloso fascino.

Dopo un breve silenzio, ella stava per riprendere la parola.

Il conte si scosse: pareva trasognato.

— Vuol che faccia accendere?

— No, stiamo così bene... Lasci, la penombra è bella — e s'accostò maggiormente a lui. — Sarei stata felice — continuò — di potere condurre Nenella, come la mia cara bambina sarebbe stata felice di venire; ma il medico m'ha un poco bino spaventata, oggi. Alla piccina occorrono le arie del mezzogiorno e bisogna partire al più presto.

— Ma è dunque cosa grave? — domandò Guglielmo, impallidendo.

— Non credo, non voglio crederlo... Sarebbe troppo grave sventura...

— Da qual parte andranno, Armanda?

— Mio marito ha preso in affitto, per un mese, ad Aimon, una bellissima villa; ed io son decisa a partire subito.

— Subito... quando, per esempio?

— Domani, col diretto della mattina...

— Ma davvero ella crede che Nenella sia minacciata da qualche indisposizione?... mi pareva forte, fresca, piena di vita.

— Oh! anch'io lo credo. Il medico mi disse ch'è tanto sensibile, che ha bisogno di moto, di distrazione, d'aria pura... Ed io sono madre... e Nenella è la mia unica gioia, il mio unico amore...

— Via via, si calmi...

Armanda simulava benissimo una grande inquietudine.

— Oh, ma spero che non saranno cose gravi — soggiunse, come arrendendosi al consiglio del conte. — Spero bene di darle buone nuove, in breve; intanto, venni a salutarla anche per la piccina... Verrà a trovarci?...

Facendole questa domanda, la marchesa lo fissò intensamente, non perdendo un moto del suo volto.

Guglielmo Albertis si morse le labbra e sospirò:

— Forse; non so ancora.

— Non ci va ogni anno, lei, zio?

— E' vero.

— In questa stagione?

— No, quando il paese è deserto e posso supporre che nessuno verrà a turbare la mia solitudine.

Ci fu qualche istante di silenzio.

— Non ho mai amato la società; ora son deciso di romperla affatto col mondo — soggiunse il conte, volendo spiegare le sue risposte precedenti.

— Lei?...

— Sì; è un'idea che mi perseguita...

— Per parlare così, bisogna che la speranza sia morta affatto per lei...

Il conte non rispose. Ancora egli si mordeva le labbra sbiancate e tremanti; una vera lotta si era impegnata nell'anima sua.

Era forse l'ostilità di Reginella che lo metteva in diffidenza contro quella donna, verso cui pur si sentiva attratto?...

Armanda fece un ultimo tentativo.

Continua.

superiori autorità, affinchè sia provveduto in modo efficace e conveniente all'insegnamento teorico-pratico dell'agraria, valendosi del campo sperimentale annesso a detta scuola.

Dà incarico alla Giunta di rinnovare l'affittanza sulle basi del corrispettivo di L. 1200. Il Consiglio poi prende atto della rinuncia prodotta dal prof. Scalzeri all'ufficio di Direttore delle scuole e alla conduzione del Convitto, riservandosi di provvedere in merito.

— Ratifica diverse deliberazioni d'urgenza prese dalla G. M.

— Si passa all'ordine del giorno puro e semplice *sul servizio sanitario dell'ospitale.*

— Si conferma la cessione di terreno comunale, domandata dalla ditta cav. Lucchin.

— Si nomina il sig. avv. Girolamo Cristofoli a membro del Consiglio Amministrativo dell'ospitale. E si nomina lo stesso avvocato ad arbitro nella controversia fra Comune e il sig. Camilotti, in punto riduzione canone per abolizione dazio sui farinacei.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.
Incendio.

10 maggio. — (*Carlo*). — Questa mattina sulle 4, il cupo rintocco delle campane a martello, svegliava all'improvviso il paese, immerso ancora nel sonno.

Affacciatomi alla finestra udii dai passanti che eravi fuoco a Prodolone, frazione che dista da S. Vito due chilometri circa.

Infatti, in quell'ora le fiamme, alimentate dal vento, avevano già in parte distrutto il fabbricato rustico adibito in questi giorni all'allevamento dei bachi da seta, di proprietà del signor Frisacco Erasmo e tenuto in affitto dal colono Fantin Giovanni.

Il primo ad accorgersi dell'incendio fu il vecchio Fantin Pietro, sulle 3 circa, ma il fuoco doveva di certo rodere inavvertito da alcune ore. Alle sue grida, accorsero in breve molti terrazzani, ma ad onta di tutta la buona volontà di accingersi allo spegnimento, dovettero rimanere inerti spettatori dell'opera demolitrice delle fiamme che, a guisa di lingue ardenti, uscivano da quella immane fornace, si agitavano, si piegavano, per poi divampare acute e serpeggianti al cielo, offuscato da globi di fumo rossastro.

Verso le quattro furono sul luogo il solerte maresciallo dei carabinieri Ballardin Luigi col vice brigadiere a cavallo Castellino Bartolomeo, le due guardie civiche Osti e Susanna, i due cursori comunali Vendramin e Duz, i pompieri, ma nessuno potè prestare l'opera sua, non essendovi più nulla da salvare.

Il sig. Frisacco ha risentito un danno, assicurato colla *Società Adriatica*, di oltre L. 2000, per la distruzione del fabbricato, di cui non è rimasto che qualche muro annerito e crollante; mentre il Fantin, pure assicurato colla sud detta Società, è stato danneggiato di circa L. 800, essendo rimasti bruciati un maiale valsente L. 70, che non ebbe la fortuna di scampare alla tremenda morte, come vi riuscì un suo compagno; una carretta di L. 150, quattro oncie di seme bachi da seta, nonchè vari attrezzi di bachicoltura e rurali.

La causa dell'incendio si attribuisce a qualche scintilla che, partita accidentalmente dal fuoco che trovavasi acceso nel locale dei bachi, per mantenerne la temperatura, si è propagata ai vicini cammini ed agli altri attrezzi ivi accatastati.

Per fortuna, non s'hanno a lamentare disgrazie nelle persone.

POVOLETTO.

— Per un voto del Consiglio Provinciale Sanitario sul nostro acquedotto.

Tardi sì, ma anche a Povoletto, è giunta notizia del voto emesso, nella sua ultima seduta, dal Consiglio Provinciale Sanitario perchè venisse dichiarata obbligatoria la costruzione di un acquedotto attraversante le singole frazioni di questo territorio.

Che il Comune di Povoletto si trovi a mal partito in linea d'acqua potabile; è generalmente ammesso; ma, convien dirlo, altrettanto notorie sono le prudenti e pur sollecite cure, cui da vari anni la rappresentanza municipale intende, allo scopo di risolvere, giusta le moderne esigenze, l'importante problema. Anzi, in omaggio alla verità e perchè lo sappiano tutti, anche coloro cioè che non hanno nè agio, nè abitudine, nè il dovere di occuparsi delle faccende altrui; si deve aggiungere che, superato il periodo degli studi preparatori, la materiale esecuzione di regolare progetto, con la solita competenza elaborato dagli ingegneri sig. De Toni e Lorenzi, ormai si delinea felicemente prossima.

A coloro poi che più che a chiacchierare badano a cifre, dirò che il Comune tiene già in serbo un buon quinto della somma occorrente, preventivata questa in L. 128.000 e che il resto sa a chi domandarlo.

Premesso tutto ciò, e dato in ispecie, che dell'esposto al Consiglio Provinciale Sanitario, per più vie, doveva esser giunta sicura notizia; vari si domandano come deve essere interpretato il voto ultimo dà lui emesso, voto che appare fuor di proposito, per non dir altro?

Al voto del Consiglio Provinciale Sanitario noi contrapponiamo un nostro voto personale: quello cioè che un incidente, dopo tutto innocuo non possa, in nessuna guisa, ritardare la sollecita esecuzione di un'opera da tutti concordemente desiderata perchè ritenuta sorgente di benessere e di pubblica felicità.

CODROIPO.
Un paese in agitazione.

10. — San Martino è un paese di circa 500 abitanti. Fa parte del comune di Rivolto; è quasi all'antipode del suo capoluogo. Dista cinque chilometri da Codroipo.

Questo paese lo chiamano più propriamente il *podere* o *stabile* di San Martino, perchè il palazzo che domina nel centro; i rustici caseggiati che gli stanno accanto, chiesa e campanile compresi; e le centinaia di campi che gli fanno corona, sono di proprietà del conte Marco Miniscalchi-Erizzo deputato al Parlamento Nazionale, ovvero della nobile sua consorte la contessa Elvira Porti-Miniscalchi.

Il podere fu in antico di proprietà dei conti Manin. Dai Manin passò in proprietà di un sig. Antiveri, indi del sig. Ponti Andrea di Milano, una delle cui figlie ebbe in dote lo stabile e sposò il co. Miniscalchi.

I lavoratori di quella terra si distinguono in coloni boari e braccianti (sotans); i primi costituiscono il gruppo più numeroso. Sono pressochè 40 i coloni, i quali ebbero in affitto dal padrone 20, 30 e più campi per ciascuno e pagarono *fino ad ora* l'annuo canone di un ettolitro di frumento per campo.

Le famiglie di questi coloni sono nella maggior parte numerose. Ce ne sono di 20 e più persone, come quelle dei Pontisso, dei Flumignan ed altre. Il domicilio a S. Martino di parecchie famiglie data da 300 a 400 anni; e di una famiglia, quella dei Flumignan, data perfino da 700 anni.

Presentemente lo stabile è in vendita. Dicesi che il suo prezzo oltrepasserà il milione. E già una buona parte *del podere* fu venduto *in spezzati*. Rimane il corpo, dirò così, più grosso; 1700 campi circa, il palazzo e le case. Si dice che un ricco signore stia trattando l'acquisto.

Senonchè, nel mentre il potere padronale dell'uno sta per passare nelle mani dell'altra, si verifica un fatto non nuovo, ma dannoso oltremodo, per coloro che ne devono subire le conseguenze e che ha prodotto tra i coloni di San Martino una viva agitazione.

Il co. Miniscalchi, il padrone che sta per cessare ma che potrebbe rimanere per otto anni ancora, perchè tale è il periodo di tempo che egli accordò all'intermediario per la vendita dell'intero stabile, ha creduta di portare il fitto dei campi da un ettolitro ad un quintale di frumento per ciascuno, e ciò forse con intenzione di elevare il valore del suo stabile.

Ma per i poveri coloni ciò costituirebbe un vero disastro economico, perchè verrebbero a pagare 5 lire circa al campo di più; non basta; i loro proventi sarebbero minori dopo la avvenuta vendita dei terreni a bosco ed a prato, dai quali i coloni ritraevano le legna del fuoco ed il fieno per mantenere il bestiame.

Che resterebbe loro? Del terreno arativo, che richiede un faticoso lavoro, per ottenere un raccolto scarsamente rimunerativo.

La non lieta novella delle nuove e gravi condizioni imposte dal Conte Miniscalchi giunse ai suoi coloni agli ultimi di aprile. — E sono: Un quintale per campo; per 6 anni impegnati i coloni verso il padrone; e questi libero di licenziarli quando vuole.

In seguito a trattative, il padrone venne a meno gravi condizioni. Ridusse l'impegnativa da 6 a 5 e anno; rimase fermo sul quintale. Ma è qui il *duro* per i coloni. I quali non essendosi decisi ancora nè per il sì, ne per il no, essi il giorno 8 corrente ricevettero a mezzo d'usciere la nolifica della disdetta.

Da qui l'agitazione, che accennai più sopra, e che perdura ancora; anzi va maggiormente accentuandosi.

Forse i coloni, nella prospettiva di dover in breve sloggiare e abbandonare dopo tanti anni il natio loco; di fronte all'avvenire oscuro che loro si presenta, alle difficoltà di trovare nuovo lavoro; quello di condur seco loro la numerosa famiglia e di trasportare le molte masserizie, si troveranno nella dura necessità di accettare i nuovi patti.

— O bere od affogare!

A patrocinare la causa di quei disgraziati lavoratori si recheranno sulluogo (così mi si dice) alcuni socialisti.

E domenica prossima, nelle ore pom. un socialista si recherà a S. Martino per tenere una pubblica conferenza sul tema: *I lavoratori della terra di fronte alle leggi ed ai padroni.* Il conferenziere sarà l'avv. D.r Pietro Buttazzoni.

Altri lo seguiranno. Vi terrò informato d'ogni cosa.

TOLMEZZO.
IN TRIBUNALE.

Per lesioni. — Barazzutti Antonio fu Antonio, di Imponzo per lesioni veniva condannato a nove mesi di reclusione e spese. Nel marzo 1902 ebbe a percuotere con pugni e schiaffi certa Zarabara Regina causandole malattia per sette mesi.

Ruba 50 fiorini al compagno. — Certo Cimenti Eugenio di Osvaldo di anni 22, di Vinaio, trovavasi l'anno scorso a lavorare a Leoben (Austria) insieme al compagno Adami Giovanni suo compaesano. Una notte mentre dormiva, gli involò 50 fiorini che vennero rifusi al danneggiato dal padre del ladro. Oggi il Tribunale condannava questi in contumacia a 8 mesi e 10 giorni di reclusione.

TARCENTO.

— Difficoltà commerciali.

Questo negoziante in tessuti, signor Missio Temistocle, decesso l'altro ieri, aveva dato recentemente incarico al cognato suo di sistemargli le pendenze coi creditori, i quali sono all'uopo convocati in Venezia, all'albergo del «Cavalletto», per il 12 corr., alle 15. Il Missio aveva un attivo inventariato di lire 36 290,64, contro un passivo di circa lire 45000.

PALMANOVA.
Fratello che uccide il fratello!

Nel pomeriggio d'oggi fummo informati di un dolorosissimo fatto accaduto a Gonars, che commosse l'intero paese.

Per avere più precise informazioni abbiamo creduto di recarci sopraluogo; ed ecco quanto abbiamo potuto ricavare.

Certo Battistella Angelo di Antonio d'anni 22 di Gonars, soldato di fanteria di stanza a Livorno, attualmente si trovava in famiglia a godere il permesso di un mese, concessogli per malattia.

Verso le due e mezza del pomeriggio insieme al fratello Remigio d'anni 18 andò a coricarsi. Più tardi, alzatisi dal letto, dall'armadio levarono una rivoltella, e si posero a scherzare con essa e la provarono.

Quando l'ebbe in mano il Remigio, dall'arma partì un colpo che andò a colpire il fratello Angelo fra la quarta e quinta costola, e trapassandogli il cuore lo rendeva all'istante cadavere!.

Contrariamente a quanto si riferiva appena svoltosi il triste fatto, e cioè che il Remigio fosse fuggito, a noi consta invece che, accasciato, pazzo dal dolore nel sapere d'aver ucciso il fratello che egli tanto amava, voleva annegarsi.

Facendo ritorno da Gonars, incontrammo la benemerita che si portava sul luogo dove si attendeva anche la Pretura per le solite constatazioni di legge.

CRONACA CITTADINA

— Le grandi manovre in Carnia

E stata confermata la notizia che quest'anno avremo in Carnia le grandi manovre. Esse saranno il corollario delle manovre coi quadri che si son svolte qui ad Arta, anni fa, sotto la direzione suprema del generale Saletta, e costituiranno come un'appendice alle grandi manovre dell'anno scorso.

Non è confermata la notizia della venuta del Re è quasi certo invece che verrà un principe della Casa reale. Le manovre si terranno nella seconda quindicina di agosto e nella prima quindicina di settembre; e avranno come centri d'azione i capoluoghi Tolmezzo, Arta, Ampezzo. Vi prenderanno parte dieci reggimenti di fanteria, alpini, bersaglieri; oltre ai reparti di cavalleria, artiglieria e genio: un complessivo di oltre 15 mila uomini.

— Funebri.

Ieri sera ebbero luogo i funebri del compianto Pietro Zuppelli — strappato da così atroce morbo all'affetto dei parenti e degli amici — funebri che riuscirono una sincera manifestazione di affettuoso cordoglio. Fiancheggiavano la bara gli operai della tipografia Del Bianco, seguivano i fratelli, il cognato le cognate, la nipote, i cugini e dietro gli operai della tipografia Bardusco e di altre tipografie cittadine, il cav. Luigi Bardusco una lunga schiera d'amici e conoscenti e di popolo con torce.

Bellissime le corone con affettuose dediche. Sulla bara posava quella della «Famiglia all'amato Pietro» — appese ai lati quelle dei «cugini a Pietro Zuppelli» degli amici all'indimenticabile Pietro» della «Famiglia Del Bianco al cognato ed allo zio» del «fratello Amedeo,» e grandiosa e splendida quella degli «operai della tipografia Del Bianco all'amato collega ed amico.

Dopo le esequie nella chiesa dell'ospitale il corteo con seguito sempre numeroso s'avviò al camposanto. Nell'atrio del sacro recinto, prima che la spoglia fosse confidata alla terra, dissero commossi l'estremo vale, rievocando le virtù del povero morto, l'amico signor Giovanni Bissattini e il collega Antonio Cremese.

— I cestini della «Scuola e famiglia».

Pubblichiamo l'elenco degli ultimi introiti. La cifra totale non risulta sconfortante per merito sopratutto di quelle gentili signore che accolsero il cestino nelle loro case e che non trascurano occasione per versarvi una offerta.

I cestini appesi nei pubblici negozi non fruttano quanto a giudicare dalla molta a provvida beneficenza che fa la nostra città sarebbe legittimo attenderci. E si che l'obolo per una istituzione veramente degna dei tempi nuovi e di tanto reale vantaggio per l'educazione dei figli del popolo è chiesto dai cestini senza noiose insistenze e in forma tanto umile. Un po' di buon volere da parte dei commessi di negozio e dei proprietari stessi dovrebbe riescire in breve a formare l'abitudine di dare. Il cestino vi chiede tanto poco: *«un soldo per la Scuola e famiglia».*

Presso alcuni negozi, caffè, o farmacie non mancano offerte generose; noi facciamo plauso a quei buoni e ci auguriamo che numerosi siano in breve gli imitatori.

Alle famiglie benefiche che vogliono insegnare ai loro figliuoli ad aiutare i poveri senza far loro carità diretta che molte volte non educa e può avvilire, [illegible] Scuola e famiglia» offre il m[illegible] per riuscire nel nobile intento.

Presso la Direzione dell'Educatorio sono a disposizione di chi ne faccia richiesta dei cestini-salvadanari. In essi versino il loro piccolo obolo occasionale o periodico i buoni che si compiacciono di prodigare il bene a conforto dell'animo loro ed a sollievo delle sofferenze fisiche e morali di tanti fanciulli poveri, ed avranno contribuito all'incremento di una istituzione che assiduamente e modestamente compie un'alta e proficua funzione sociale.

Ecco pertanto l'elenco:

Società Alpina friulana L. 0 97, Circolo Verdi 0.50, Negozio fratelli Angeli 45 95, Farmacia Bosero 4.57, Banca Cooperativa 12.42, Negozio Barel 1.56, Bottiglieria Parma e Ceria 3.02, Fiaschetteria Toscana 1.01, Farmacia Vittorio Beltrame 5.25, Pasticceria Gerolamo Barbaro 1.86, Albergo Croce di Malta 4 61, Negozio Antonio Beltrame 3.26, Bottiglieria Dorta 4.29, Negozio Luigi Pittoni 2 61, id. Lodovico Bon 1 57, id. Vittorio Deotti 1.27, id. Gio. Batta Pellegrini 0 15, id. Roselli Luigi 1.77, id. Antonio Fanna 1.46, id. Fratelli Lorenzon 1.99, id. Enrico Mason 3.07, id. Minisini 1.71, Farmacia S. Giorgio 4.78, Libreria Fratelli Gambierasi 0.70, Stabilimento Bagni 1.02, Bottiglieria Vermout di Torino 2.03, Trattoria Paolata 1.25, Pasticceria Galanda 0.66, Albergo d'Italia 6.82, Caffè alla Nave 17.56 Barbiere Enrico Petrozzi 0.15, Birraria Puntigam 3.28, Negozio Gio Batta Angeli 2.17, Pasticceria Dalla Torre 2.51, Torre di Londra 2.60, Farmacia de Candido 0.37, Club Unione 1.16, Negozio Mode Zuliani-Schiavi 3 66, Laboratorio Mode Fabris-Marchi 0.35, Negozio Basevi 0.34, id. Del Bianco 0 34.

Cestini privati.

signora Camilla Pecile-Kechler 15.75, Signora Giulia Angeli-Pegolo 5.00, «Scarabòcchio» di Via Aquileia 17.00, Signora co. Lucia Caratti-Rinaldini 6.00, Signorina Maria Baltico (Spilimbergo) 23.50, alla Sede dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» 8.23. Totale L. 232.12.

— Esposizione Regionale di Udine — Rimborso delle azioni.

Approvato il bilancio dell'Esposizione regionale di Udine, la Presidenza avverte i sottoscrittori, i quali abbiano dichiarato di ritirare l'importo delle loro azioni, che dal 16 maggio corr. sarà iniziato il rimborso delle stesse, se interamente versate, *in ragione di lire 14* per ciascuna.

Il pagamento si effettuerà presso la sede del Comitato (Camera di commercio) dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno feriale.

Udine, 10 maggio 1904.

Il Presidente
Morpurgo

Il Cassiere
A. Beltrame

— Tiro a segno.

Domani sul campo di tiro dalle ore 6 e mezzo alle 9 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le lezioni regolamentari (VII. e VIII.)

— Fiori d'arancio.

Questa mane l'assessore Mattioni, unì in matrimonio il rag. Innocente Toppani con la signorina Teresa Tomadoni, figlia al farmacista sig. Giuseppe.

Testimoni all'atto nuziale furono il dott. Pirona Venanzio ed Attilio Migliorini Auguri.

— Teatro Minerva.

La Compagnia drammatica diretta dall'avv. Vetere e dalla quale dissertava il Comm. Scarneo, darà questa sera una straordinaria rappresentazione con la brillantissima comedia del Bisson.

Il controllore dei vagoni letto.

— Circo Zavatta.

Questa sera alle ore 8 1|4 precise grande variata rappresentazione con la continuazione e rivincita della lotta fra Armando e lo studente di Udine.

— La bottiglia ed il braccio.

Alle 15 di ieri fu medicato all'ospitale Amabile Candotti fu Pietro di anni 56, serva da Udine, per ferita da taglio in ambo gli avambracci, riportate in seguito a caduta sopra una bottiglia. Guarirà in 10 giorni.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Aprile 1904.

XXX. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	98,252.17
Conto Cambio valute	»	7,993.48
Effetti scontati in portaf.	»	3,540,503.93
Effetti per l'incasso	»	4,039.29
Valori pubblici	»	626,523.51
Compartecipaz. Bancarie	»	43,000.—
Deb. in conto corr. garant.	»	745,422.19
Anticipaz. contro depositi	»	11,486.—
Riporti	»	351,708.—
Ditte e Banche corrisp.	»	493,835.38
Debitori diversi	»	1,842.42
Stabile di pr. della Banca	»	29,600.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	»	31,433.69
	L.	5,985,641.06

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di C. Cor.	L. 1,001,764.—	2,511,872.13
Depositi a cauz. anticipazi.	» 15,328.—	
Depositi a cauz. dei funz.	» 96,600.—	
Dep. liberi	» 1,398,180.13	
Totale dell'Attivo		L. 8,497,513.19
Spese d'ordinaria amministr.	L. 9,746.02	
Tasse Gover.	» 8,805.33	
		L. 18,551.35
		L. 8,516,064.54

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di ris. L. 195,500.—		595,500.—
Differenza quotazione valori	L.	58,439.11
Dep. a Risp. L. 2,355.872.53 / » a p. risp. » 1,603,153.28 / » in c. corr. » 158,144.94		4,117,170.75
Ditte e Banche corrispond.	»	1,052,235.06
Creditori diversi	»	56,747.32
Azionisti conto dividendi	»	2,059.50
Assegni a pagare	»	550.—
Fondo prev. Impiegati { Val. 31,433.69 / Lib. 4,802.20 }	»	36,235.89
Utili da ripartire esercizio 1903	»	—,—,—
	L.	5,918,937.63
Valori di terzi in deposito come in attivo.	»	2,511,872.13
Totale del Passivo	L.	8,430,809.76
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi L. 25,786.94		
Risc. es. prec. » 59,467.84		
	L.	85,254.78
	L.	8,516,064.54

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco
Prof. Giorgio Marchesini

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o a 3 3|4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1|2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1|2, 5, 5 1|2 e 6 per cento a secondi, della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0|0 e su depositi di merci al 5 1|2 0|0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0|0 e con fidejussi al 6 0|0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Comune di Socchieve.

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo fino al 20 corr. collo stipendio di L. 2300 alle condizioni del Capitolato ostensibile nel Municipio di Mediis, ed all'avviso pubblicato nei principali centri della Provincia.

Documenti di metodo; età non superiore ai 50 anni. L'eletto deve assumere l servizio col 1.o luglio. p. v.

Mediis, 4 maggio 1904.

Il Sindaco
O. Parussatti.

Il Municipio di Resiutta

rende noto:

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di Ricc. Mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, 9 maggio 1904.

Il Sindaco
L. Scoffo.

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana.

L'appello dei giurati

Il cancelliere fa l'appello dei signori giurati, che sono tutti presenti. Il presidente legge poi loro i nomi delle parti danneggiate e spiega le incompatibilità contemplate dalla legge..

Domande di esonero.

Varie le domande di esonero presentate dai signori giurati: per motivi di salute, di professione, ecc.

Notiamo, fra altro, che il giurato signor Ambrosio domanda la «dispensa» perchè cugino in primo grado del danneggiato tenente Corso Cressati.

Il P. M. fa le sue conclusioni, dopo di che la Corte si ritira per deliberare.

Rientra circa venti minuti dopo, pronunciando sentenza di esonero per i seguenti giurati: Della Vedova, Ambrosio, Pitotti, Cantoni, Pignat, Mondaini, Braidotti, Paolini e d'Este.

Il sorteggio di nuovi giurati.

In seguito all'esonero dei succitati, il Presidente fa l'estrazione di altri dieci giurati «nuovi» i quali dovranno presentarsi all'udienza del pomeriggio.

Le cento lire di Ermenegildo Pietti.

Ricorderanno i lettori che il giurato Ermenegildo Pietti, non presentatosi alla prima causa discussasi in questa sessione di assise si buscò 100 lire di multa.

Oggi, però, egli si presentò e chiese naturalmente di non pagare la detta multa trovandosi allora all'estero, ed impossibilitato di venire in patria, perchè sprovvisto di peculio.

Il Presidente rinvia l'udienza per le 2 del pomeriggio, riservandosi deliberare anche sul pagamento o meno della multa: ma già si prevede che la condonerà.

Udienza pomeridiana.

Anche nel pomeriggio, benchè forse meno che nel mattino, c'è una folla di popolani che aspetta, c'è una folla di testimoni e di «parti lese»... e di più c'è gli strilloni della *Patria*, i più clamorosi strilloni dell'universo.

Quando, alle 14.5, la custode apre, dall'interno, la porta dello scalone, si precipitano venti, trenta, cento frettolosi, come se la sala d'udienza potesse sfuggire alla loro invasione; e calpestando tempestando annaspando ansimando finalmente ci sono. Le due banche son presto occupate; il rimanente dello spazio lasciato al pubblico è presto gremito...

Non si riesce a formar la giuria.

Quando la Corte è a posto e le primissime formalità d'ogni udienza sono compiute; si fa l'appello dei dieci giurati sorteggiati nella udienza antimeridiana, e tra i quali dovevano sorteggiarsene tre per completar la trentina occorrente alla scelta.

Di dieci, tre soli furono trovati a casa; Anfossi Aristide, ammalato di ulcera perforante ad un piede, e quindi impossibilitato a venire; Arturo Trani, anche ammalato, e che in forza del certificato medico non può essere trattenuto: e Schiavi ing. Moisè — l'unico che la Corte può trattenere.

Gli altri, eccoli: Dal Dan Antonio assente; Antonini Giacomo assente; Orter Francesco assente — a Trieste; Sandrini Lorenzo non trovato; Masotti nob. Giovanni — domiciliato fuori di città, a Tricesimo; Pico Emilio assente...

Per i due giurati che mancano, bisogna sorteggiarne altri dieci. Ecco il nome di questi fortunati:

Mondaini prof. Felice (già esonerato) Di Caporiacco co. Giulio, Vidoni Mario, Schiavi avv. cav. L. C. (procuratore di Parte Civile) Levis Umberto impiegato postale, Masciadri Stefano, Torniamenti cav. Virginio fu Filippo, Toso Antonio, Magistris Umberto, Coseani Pietro fu Antonio, Ermacora Domenico fu Francesco e Ballico Pietro fu Giuseppe...

E per dare tempo all'usciere di notificare a questi dieci il favore onde la sorte li allietò, si sospende l'udienza e la si rinvia alle 15.15.

Si riapre l'udienza.

Alle 3.25 si riapre l'udienza. Il cancelliere legge i nomi dei dieci giurati estratti ultimamente. Rispondone solamente due, e cioè i signori Levis e Torniamenti.

Per questi due e per l'ing. Moisè Schiavi devesi nuovamente dar lettura dei nomi dei danneggiati affinchè vi sia la certezza che fra i giurati ed accusati, e fra essi e i danneggiati, o infine fra giurati ed amministratori della Società ferroviaria non esistono relazioni di parentela.

Il presidente chiama poi ogni giurato e introduce la scheda contenente il rispettivo nome in una urna, per procedere alla

Formazione della Giuria

che rimane così composta:

Supplenti: D'Odorico Vittorio, Colesan Francesco.

Ordinari: Garzitto Angelo, Prestani Giuseppe, Schiavi Moisè, Lussa Giovanni, Tarussio Carlo, Spezzotti G. Batta, Levis Umberto, Tamburlini Antonio, Mentil rag. Giovanni, Ballico G. Batta, Tusini Alfonso.

Capo dei giurati: Tirelli Giovanni di Mortegliano.

Il cancelliere legge poi l'atto e la sentenza della sezione di accusa da noi pubblicati.

L'appello delle parti danneggiate e dei testi.

Il presidente fa l'appello dei danneggiati, verificando le costituzioni di Parte Civile già avvenute.

Le nuove costituzioni

sommano ad una cinquantina circa con i procuratori avv. Zanetti e cogli avvocati Billia G. B., L. C. Schiavi, on. Borciani, on. Caratti, Fabio Celotti e Chiussi. Ecco i nomi:

Cavallini Alessandro di Paolo, Argento Angelo di Salvatore, Fuolto Francesco di Aurelio, Fantolini Carlo fu Francesco, Spaccone Eustachio fu Francesco, Caviocchi Enrico fu Francesco, Ravali Costantino fu Antonio, Orlando Domenico, Crocetti Giulio di Giuseppe, Doroteami Cosimo di ignoti, Mistrali Giuseppe di Lorenzo, Ligotti Angelo di Salvatore, Marconcini Armido, Di Maio Giuseppe di Rodolfo, Droghetti Adolfo di Alessandro, Monti Aurelio di Fedele, Anghinolfi Liberto di Angelo, Rovio Vittorio di Sabino, Casotto Modesto fu Natale, Rolli Genesio di Giovanni, Ghezzo Tranquillo fu Giovanni, Ragazzi Domenico di Pietro, Cirano Filomena vedova Simeone, Simeone Giuseppe, Simeone Nicola, Simeone Assunta maritata Bonaventura Calreo, Colantuomo Pietro di Giovanni, Pepe Albino fu Achille, Casadei Gaspare di Giulio, Salvagini Albano di Giuseppe, Moroni Giuseppe fu Antonio, Benedetti Giuseppe di Flaminio, Orfellini Marsilio di ignoti, Vicentini Romano di Pietro, Santin Ettore di Ferdinendo, Giorgetta Angelo fu Giustino, Jol Antonio fu Vincenzo, Flaminio Carlo fu Antonio, Angeli G. Batta di Giacomo, Simonetti Luigi di Paolo, Prandini Giuseppe fu Angelo, Dolcetto Gaspare di Luigi, Zambonini Giuseppe di Antonio, Martella Angelo fu Giuseppe.

Con il procuratore Zanetti, e avvocato Segati: Amico Giuseppe fu Michele.

Procuratore Zanetti, difensori Cogliolo e Caratti: Cozzato Luigi Francesco, Beria Maria fu Giovanni vedova Pertile per Pertile Antonio fu Marco.

Procuratore Schiavi, avvocato Trapanese: Spina Domenico fu Ernesto, Ravisati Sebastiano.

Procuratore Della Schiava, avvocati Capsoni di Udine e Michele da Polo di Napoli: Giovanni Petrosin Rosso.

Procuratore Antonini, difensori Doretti e Iadri: Gaffo Luigi di Antonio.

Un piccolo battibecco.

Il presidente domanda alla difesa, se abbia qualche eccezione sulle costituzioni di Parte Civile.

Nadalini (difensore del Borgnini) osserva che molti danneggiati figurano nella lista delle parti lese, mentre altri no. Muove quindi una riserva in proposito, dicendo esser conveniente giustificare d'esser stati lesi o danneggiati.

Un avvocato. Domanda una proroga a domattina?

Nadalini. Domando l'esibizioni dei titoli.

Negri. Sembrami che l'avv. Nadalini abbia questo concetto, e cioè che intorno alle parti lese già costituite durante l'istruttoria non ha nulla di aggiungere e...

Nadalini. No, no! La mia riserva è generica, è rivolta a tutti, onde appurare le ragioni per le quali si costituirono. Anche per quelli già in lista, non sono sciolto dalla mia riserva.

Cogliolo. La costituzione della Parte Civile deve essere nominata dalla Corte ed a questa il Nadalini deve fare le sue deduzioni. E' una riserva soggettiva che il Nadalini fa, non che noi dobbiamo da lui dipendere.

Pres. Loro dipendono dalla cancelleria.

Chiaradia. Se l'avv. Nadalini deve esaminare tutto, gli manca il tempo.

Nadalini. Parleremo domani.

Più voci. No! no!

Nadalini. Domando intanto schiarimenti sulla costituzione Fallari Nicolò?

— Chi tocca? Sotto a chi tocca! (esclamano alcuni).

P. M. opina che se ora si incomincia a discutere sulle costituzioni di Parte Civile non si finirà per una settimana. Ognuno si rechi in cancelleria, vi faccia i suoi studi e prima dell'udienza di domattina sarà abbastanza istruito per sollevare le dovute eccezioni.

Resta fissato che l'avv. Nadalini e qualunque altro, veduti gli atti in cancelleria possa esporre le sue formali dichiarazioni contro taluno o tutte le costituzioni, nell'udienza susseguente.

L'udienza è tolta alle 5.20.

Udienza antimeridiana di oggi.

L'animazione e la curiosità nel pubblico si fa sempre più viva ed il ristretto spazio assegnatogli è di un subito occupato.

Vuolsi che degli avvocati di P. C. ne mancano parecchi ed il forte numero di ieri è molto scemato.

Alle 10.10 entra la Corte.

Nadalini difensore del Valente, in relazione alla riserva ieri sera fatta, fa le seguenti osservazioni in nome del civilmente responsabile.

Impugna le costituzioni di P. C. di: Bigotti Angelo di Salvatore, Marconcini Armido di Fortunato, di Mario Giuseppe, Draghetti Adolfo di Alessandro, Anghinolfi Aliberto, Ragazzi Domenico.

Impugna anche le costituzioni di P. C. di: Fallari Nicolò, e di: Beria Maria ved. Pertile pel figlio minore Antonio fu Marco.

L'avv. Caratti risponde al Nadalini. Prende poi la parola l'on. Borciani pure in merito a quanto disse il Nadalini.

Parlano ancora l'avv. Driussi della difesa e l'avv. Raimondo della Parte Civile.

Resta stabilito:

che la costituzione di Parte Civile è mantenuta;

che la riserva l'intende inserita nel processo verbale — una riserva generica; ma che sulla costituzione di Parte Civile non sarà più da discutere.

L'avv. Levi si associa alle riserve.

Sono introdotti

I testimoni e le Parti lese

un vero esercito: taluni col bastone, altri con le gruccie — in divisa, soldati ufficiali...

Il matrimonio in extremis

di un giurato, colpito dal tetano!

Ieri, alle 14, l'assessore avv. Giuseppe Comelli assistito dagli impiegati dello Stato Civile sig. Rea e dott. Virginio Doretti, unì in matrimonio il sig. Giuseppe Della Vedova, giurato nel processo per il disastro di Beano, con Anna De Clara; e ciò per legittimare tre figli.

Il Della Vedova, otto giorni fa, camminando scalzo in un campo di sua proprietà a Feletto, si perforò il pollice del piede destro con una canna di granoturco.

Sembrava che la cosa non dovesse avere tristi conseguenze. Lunedì nel pomeriggio invece si manifestò il tetano e il Della Vedova fu dovuto trasportare al nostro Ospitale, ove ieri si trovava in fin di vita.

Testimoni alla mesta cerimonia, furono il perito comunale signor Moro e l'inserviente municipale signor Sclippa.

Una visita alla tomba delle vittime

Sono le 8.30, ed il mesto corteo entra nel camposanto, in quel recinto chiuso, ove tutto si dimentica e dove non giunge l'eco mordace del rumore mondano.

Una corona in metallo, dalla vetusta palma intrecciata al simbolico alloro, qua e là un bocciolo di rosa, viene deposta sull'umile zolla sotto cui dormono il sonno eterno gl'infelici marcati inesorabilmente e troppo presto dalla falce della cruda parca.

Due nastri grandi, neri pendenti, portano a caratteri d'oro la scritta: *Il 14.o Fanteria ai fratelli uccisi a Beano — pone oggi nuovo ricordo X-V.-904.*

Un silenzio profondo regna sovrano nel santo luogo; non un respiro rompe la sua quiete lugubre.

E' ben triste!

Sono ufficiali, sono militari di truppe che, schierati avanti la tomba dei martiri fratelli, guardano a ciglio asciutto l'immane sciagura che li ha colpiti.

Mutilati, feriti, gente già in congedo, riappersa tra le nostre file all'ora del processo, tutti più o meno pesti e contusi nella notte fatale che listava in nero una pagina della storia del mio glorioso reggimento, non hanno una lagrima perchè forti, nè un rimpianto perchè tutto quanto era in loro potere fu tentato, per strappare alla morte maggior numero di vittime: sicuri nella loro coscienza di buoni e veri soldati, non hanno che unico il dolore.

Sorgano intanto i ricordi, ricordi atroci, grandi e sventurati; due fischi tre urti e poi uno sfracelo di carne umana e di materia. Urli, grida disperate, gemiti, pianti: è uno spettacolo indescrivibile, uno spasimo senza nome. Lo sguardo impietrito non scorge che masse informi di carne, macerie e sangue.

Sotto l'umile terra che li ricopre gli occhi cercano ora avidamente i frateli disgraziati; si rivedono quindi i loro volti simpatici, si tende l'orecchio per carpire uno dei loro frizzi originali, sembra di riudirne per poco la voce, la voce amica cui in altri tempi ed in tutt'altre circostanze, forse, si ammonì o che si consigliò, le voci tanto care ad un tempo ed invano rievocate dalla patria e dalla famiglia; dal momento che le persone sono scomparse dal teatro della vita.

Essi pur troppo, ahimè! sono andati e non torneranno più!

Tutto è tetro intorno; mesta è la figura del colonnello Bona che ci fa sentire ancora la sua voce chiara, vibrante di commozione là, come prima nella notte funesta del 27 ai 28 agosto a Beano, ed ai funerali fuori Porta Venezia dopo; la sua voce, dico, ferma, senza debolezze, voce sicura di soldato valoroso.

Il discorso del colonnello comm. Giovanni Bona.

Calcando nuovamente il suolo di Udine — egli dice — di questa bella città, insuperabile per entusiasmo e patriottismo, il nostro primo pensiero, la nostra prima visita non poteva essere che per i compagni perduti, i nostri fratelli, che un fato inesorabile, dolorosamente strappava al nostro affetto, alla nostra famiglia.

«Ricordiamoli, ricordiamoli sempre, i nostri poveri martiri, di loro incancellabile sia la memoria in noi che ancora non possiamo credere alla dura realtà delle cose.

«Deponendo oggi questa modesta corona sul tumulo dei nostri cari, non ci sgomenti la tormentosa angoscia, poichè se balsamo consolatore fu la manifestazione concorde del Friuli intero per l'attaccamento dimostrato all'esercito, di sollievo immenso nè è ancora lo slancio commovente per la continuata opera di pietà da questa nobile popolazione intrapresa, come l'ineffabile conforto della parola affettuosa dell'amato Sovrano e dell'Augusta Regina.

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati! Se il cuore nostro non può dimenticare l'immane strazio di tante vite spente e non spese per il bisogno della patria; serva non pertanto questa disgrazia a fortificarci nella sventura, per potere domani rispondere meglio alle esigenze della patria stessa, per la gloria dell'esercito.

«Poveri morti! Muta ma solenne è la preghiera che dal cuore sale alle nostre labbra per la pace delle anime vostre!»

* *
*

Non n'è cuore, fra gli ascoltanti, che non senta più viva ed acuta la commozione, alle nobilissime parole del nostro amato Capo, del vero Padre del Reggimento!...

Trapolino Giovanni
Furiere Magg. 14.o Fanteria

Il salvataggio degli operai friulani sepolti sotto le macerie

VIENNA 10. La folla assistente alla triste operazione era enorme.

Dopo alcune ore di lavoro febbrile si riuscì a giungere fino al primo sepolto, **Umberto Furlanni**, di 17 anni, da Mortegliano. Si trovava alla profondità di sei metri e mezzo, ed era impigliato fra travi e coperto di terra fin quasi alla gola: gli fu subito dato del cognac.

In quella posizione terribile egli aveva passato 4 ore, col corpo contorto fra le travi e sotto la terra. Appena liberato espresse il desiderio di fumare un «virginia»!

Dopo un quarto d'ora si trovò anche il **Luigi Beltrami**, che aveva riportato una leggera scossa nervosa, alcune contusione e la frattura d'una falsa costa: esso dovette essere trasportato all'ospedale. Ha 34 anni ed è padre di tre figli.

Verso le sei di sera si trovò un terzo operaio, **Felice Turco** che era rimasto asfissiato con la testa sotto una trave e la faccia schiacciata contro la terra. Aveva 34 anni ed era celibe: in tasca gli si trovarono 130 corone.

ULTIMA ORA

Le ultime notizie della guerra.

A Niu-Ciang.

LONDRA, 11. — La *Reuter* ha da Niu-Ciang, 9: Dei 5 reggimenti russi che trovavansi qui, 4 sono partiti; il quinto doveva partire oggi, ma gli giunse il contro ordine di rimanere.

Secondo notizie provenienti da fonte le cui informazioni furono finora sempre confermate, i giapponesi stanno ora sbarcando a Chinschau. I russi occupano i forti e i trinceramenti di Auping ove sono stati trasportati da Niu-Ciang i cannoni da fortezza. Assicurasi che i giapponesi che stanno sbarcando ascendono a 30.000; gli indigeni non confermano però tale voce. I russi cercano di persuadere gli enti locali cinesi ad assumere il governo di Niu Ciang, in caso di sgombero da parte loro. I consoli esteri protesteranno se il progetto si effettuerà. E' giunto nel pomeriggio il colonnello Muenthe consigliere militare di Yuanchihai, credesi che venga a consultare le autorità russe che, secondo il rapporto, consentirebbero a consegnare Niu Ciang alla Cina.

E' certo che i russi comunicano coi briganti che terrorizzano gli indigeni; i russi impedirono al console degli Stati Uniti di comunicare telegraficamente col suo ministro a Pechino sull'attuale stato delle cose.

In seguito alla energica protesta del console fu dato libero corso al suo dispaccio.

Molte spie giapponesi travestite da mendicanti trovansi a Niuciuang. Furono tagliati i fili di una mina posta dai russi alla foce del fiume Liao.

Il malcontento aumenta.

I giapponesi avanzano.

LONDRA, 11. Il *Daili espress* ha da Ce-fu che i giapponesi comandati dal generale Curochi si avanzano su due colonne, una delle quali proviene da Feng-cang-ceng e l'altra da Coangriesien.

La cavalleria giapponese trovasi già a metà strada fra Teng-cangceng e Chiaoiang.

Contro Porto Arturo.

LONDRA, 11. — Il *Mornig Post* ha da Tochio che i giapponesi bombardarono lunedì Porto Arturo.

Scaramuccie d'esploratori.

Ferrovia distrutta.

PIETROBURGO, 11. Un lungo telegramma, comunicato ufficialmente, del generale Carchevic allo stato maggiore, comunica varie notizie di scontri e scaramuccie insignificanti fra gli avamposti russi e piccoli distaccamenti di esploratori giapponesi incontrati in tutta la vallata e sulle colline e montagne circostanti alle vallate del Jalu, del Leao.

Vi sono circa una dozzina di morti fra tutte queste numerose scaramuccie.

Otto cosacchi facenti una ricognizione furono attaccati a 110 chilometri a est di Mucden.

Dicesi che un tunnel fu distrutto ieri, o almeno gravemente danneggiato sulla linea ferroviaria del lago Baikal.

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Maggio 1904

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	100.19
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.09
Austria (corone)	105.—
Pietroburgo (rubli)	265.38
Rumania (lei)	98.80
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamenti.

La moglie, la figlia, i fratelli, il cognato, le cognate i nipoti del compianto *Pietro Zuppelli* in uno agli altri parenti ringraziano coll'animo commosso e grato tutti i pietosi che vollero in qualsiasi maniera concorrere a rendere più solenni le onoranze tributate all'amatissimo Estinto.

Si sentono in dovere di porgere uno speciale ringraziamento al dott. prof. Rieppi, al R.do Don Giuseppe Comelli, ed al dott. Talotti il quale fino all'ultimo volle consolar colla sua presenza e con pietose parole gli estremi giorni di qual martire, nonchè a tutte le R.de Suore, ed addetti all'infermeria. Assicurano che tante prove d'affetto e di rimpianto nella loro memoria non verranno mai meno.

La famiglia G. Girolami fa vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella dolorosa circostanza della perdita della loro amata Ortensia, vollero prestarsi a rendere più solenni le estreme onoranze accompagnando la cara defunta.

Ringrazia pure tutte quelle piepersone di Maniago, Fanna e Udine che inviarono corone e ceri.

Chiede venia per le involontarie ommissioni incorse in tale circostanza.

Stamane alle ore 11 spirava nel bacio del Signore la contessa

Elena di Porcia e Brugnera
nata Montereale-Mantica.

I figli conti di Porcia e Brugnera Alfonso, Eugenio, Giuseppina vedova nobile Policreti, Teresa maritata d'Arcano, la figliastra, la nuora, i generi, i nipoti, i fratelli, i cognati e gli altri congiunti danno angosciati il dolorosissimo annuncio.

Porcia, 10 maggio 1904.

I funerali avranno luogo giovedì 12 alle ore 17.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

MALATTIE DELLA PELLE Crosta lattea dei bambini, Exemi, secchi, umidi, Erpetismi, Macchie, ecc., guariscono con poche applicazioni del *Dermatogeno*, rinomatissima pomata del dott. *J. Parkyng*. — Prezzo L. *2*,— il vasetto (L. *2,25* franco di porto).

SORDITÀ *e mali d'orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *Uditina* del dott. *W. T. Adair* — Boccetta L. *1.75* (franco L. 2) Istruzione gratis.

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime *Pillole della Salute* del dott. *Clarcke*. Scatola L. *1* (franca L. *1,20*) Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro l'obesità* del dott. Grandwall — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. — Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc., *Gratis* opuscolo spiegativo. — L. *4,50* la scatola *(L. 4,75* franco di porto*)*.

CALLI durioni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo *Cornaline*. Flacone con istruzione L. *1*.— (franco L. *1,30*).

PELI o LANUGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col *Depileno*, *Depilatorio innocuo* del dott. *Boehraave*. Flacone con istruzione L. *3* (franco L. *3 50*)

CAPELLI NERI coll'*Acqua celeste Orientale*, tintura istantanea, che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi e alla barba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. Flacone L. *2,50* (franco *3.10*).

CAPELLI BIONDI *L'Acqua di Ofelia*, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba, uno stupendo colore biondo d'oro. Flacone L. *3* (franco L. *3.60*).

CALVIZIE e *Forfora* spariscono in breve tempo coll'uso del *Tricoferon* del Dottor Lawson, unico specifico veramente efficace. — Bottiglia Lire *3,50* — Franco L. *4,20*.

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati senza bisogno del Dentista. — Tubetto con istruzione Centesimi *50*. Franco Centesimi *65*.

GRATIS *Il Medico di se stesso*. Guida per le famiglie. — Si spedisce dietro invio di carta da visita colle iniziali M. S. S.

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla

Officina Chimica Dell'Aquila

MILANO - Via S. Calloccro, 23 - MILANO

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA
1877 1881 1884 1884 1881

L'acqua Salso-Jodica DI SALES

Proprietà della Società Anonima TERME DI SALICE

45 ANNI DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio. — L'**ACQUA DI SALES** è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua **Salsojodica di Sales** (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

PER INALAZIONE sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumè *Indicata nella cura dei catarri nasali, laringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento.*

PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE.

Gratis l'Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia
Rendendo il vetro si rimborsano **10** *centesimi*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine presso: *Comelli, Commessati, Fabris, Manganotti, L. V. Beltrame, Donda A. farmacisti — Minisini negoziante.*

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-43 - UDINE - Via Manin

Il Cappello da Camino John. aumenta la corrente d'aria nei camini

Il cappello da camino John:

1. **Aumenta il tiraggio** dei camini approfittando del vento e della pioggia.
2. **Migliora la combustione** e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3. **Conserva a lungo i camini** proteggendoli dalla pioggia.

P. S. **Si danno in prova per settimane**

ARTRITE, GOTTA, REUMI, guariti con rapidità e costanza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

42 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta Felice Galbiati, via San Sisto, 3, Milano. Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flac.

Preservativi per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis, volendo suggellato inviare francobollo. Assoluta segretezza - Modici prezzi. *Igiene Casella 450, Milano.*

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi

per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ:
FERRAMENTA PER FABBRICATI

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

dispensato espressamente concesso dal **Prof. Achille De Giovanni** di Padova per la cura di sofferenze nervose: **nevrastenia, isteria, ipocondria**; viene preparato nel

Premiato Laboratorio Chimico-farmaceutico Dott. F. Zanardo & C. Bologna

Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più. — *Opuscoletto istruzione gratis*

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2 50, » 3 - » 5.— (franco di porto in Italia)

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI**, 12, Via Felice Casati, Milano.

REGALO AI LETTORI

Inviando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio: **GRATIS** **Cassetta-campionario**, con facile Istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** e **Rhum Giamaica**, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare **150** Liquori, Vini, ec. **85 % D'ECONOMIA** Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI**, *12, via Felice Casati*, **MILANO.**

GLI AMMALATI coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e **se vogliono allontanare la morte**, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** — MILANO, e riceveranno **gratis** il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR

GUSTO SQUISITO

Dose per 50 litri, L. 3 — Dose per 100 litri, L. 5 (franco di porto in Italia) per l'Estero cent. 50 in più. - Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.

Spedire Cartolina Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** — 12, Via Felice Casati, **MILANO.**

"L'UTILE,, Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc., si spedisce **GRATIS** a chi manda il suo indirizzo a "**L'UTILE**,, MILANO *Via Lecco, 11 A.*

MANUALE illustrato, contenente l'**Arte** di fabbricare: **Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico** si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 30 centesimi al **Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — **Via Felice Casati, MILANO.**

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. **0.50** a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA dà lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1.25.

ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 2 ettol. L. 4,25.

DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** - **Milano**, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. del e **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* Depilatorio **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4)

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. *2.50* con istruzione (franco di porto L. *2.80*).

BALSAMO SOLVENTE *Fa sparire* in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di *uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* - Vasetto L. *1.20* (franco di porto L. *1.50*)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione*. Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. *1*.— Tre flaconi L. *2.60* franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » *senza mercurio*. — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. *2.50* franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. *4.50*.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della **sciatica, lombaggine, artrite, emicrania, nevralgie**, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. *3.10*.

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. *1*.— (franco di porto L. *1.20*). — **Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — *12, Via Felice Casati*, **MILANO.**

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 % fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** - MILANO — Chiedere Catalogo Illustrato.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano OTTONE KOCH - **Milano**

Olii e gr[illegible]**ine, grassi d'adesione** per cinghie di c[illegible] vegetali e metalliche.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.